

Giornata della Memoria 2025: selezione dei brani tratti dai diari di Renzo Levis e Clementina (Tiussi) Jesurum e riflessioni/risonanze sugli eventi degli studenti e delle studentesse della classe 5LC Linguistico del Liceo “Majorana – Corner” di Mirano

“Io mi domando come sia possibile che uomini perseguitino altri uomini, li costringano a nascondersi, fuggire, se non vogliono morire. Ma è permesso tutto questo, è umano, è cosa giusta che possa continuare?”, così scrive Tiussi Jesurum, nascosta a Zianigo, il 7 gennaio 1944.

La stessa domanda la poneva anche Primo Levi nel titolo della sua opera *“Se questo è un uomo”*, dove ha raccontato il suo vissuto nel campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau. Il titolo allude alla disumanizzazione subita, dai prigionieri ma anche dai nazisti, in quanto, annullando l’umanità dell’altro, non riconoscendolo più come persona, si perde anche la propria umanità. Primo Levi scrive: *“Parte del nostro esistere ha sede nelle anime di chi ci accosta: ecco perché è non-umana l’esperienza di chi ha vissuto giorni in cui l’uomo è stato una cosa agli occhi dell’uomo.”*

Gli aguzzini nazisti giustificarono le loro azioni atroci affermando di aver semplicemente svolto quello che era stato loro richiesto, che in quel momento era considerato “giusto”, negando così ogni responsabilità della scelta. Viene da domandarsi se la morale umana sia veramente così fragile e manipolabile o se invece questo sia stato solo un modo per scaricare il peso della colpa su altri; se una violenza di questo calibro sia insita nella natura umana o se si sia trattato di un fatto eccezionale. Tiussi si domanda: *“Ma è permesso tutto questo, è umano?”*.

La vicenda delle famiglie Levis e Jesurum, tanto tragica e allo stesso tempo ricca di significato, ci ha aiutate a riflettere sulla lotta per la sopravvivenza, sull’amore per la vita e sulla forza interiore che gli ebrei hanno messo in atto per non perdere mai la speranza.

Queste testimonianze ci permettono non solo di onorare queste vittime, ma accrescere in noi la consapevolezza di quanto atroce possa essere l’essere umano. Per questo motivo pensiamo che la conoscenza di quanto accaduto nel passato ci aiuti a riflettere su noi stessi, sul nostro porci oggi di fronte a ingiustizie e discriminazioni che continuano a persistere.

Pensiamo alle guerre e alle persone costrette a fuggire dalle loro case, cercando rifugio in altri luoghi sconosciuti, costantemente tormentati dal dolore, ma con la speranza di trovare la pace e una prospettiva di vita.

All’odio verso chi ha un colore della pelle diverso, una religione diversa, un orientamento sessuale o una cultura a noi sconosciuta.

E' particolarmente preoccupante pensare che, nonostante la tragedia della Shoah e il monito di Primo Levi "*mai più*", il mondo continui a cadere nelle stesse trappole dell'odio.

Abbiamo quindi deciso di porre una domanda a noi stesse: "Possiamo fare qualcosa per cambiare questo mondo?". La risposta non è scontata, ma ognuno può fare un passo avanti, a partire dalla consapevolezza che diffondere, ascoltare, informarsi riguardo queste vicende, permetta a tutti di riconoscere e combattere anche le più piccole ingiustizie e discriminazioni

. E' necessario ricordare che dietro ogni crudeltà c'è la vita di una persona, i suoi sogni, la sua famiglia.

Purtroppo non possiamo cambiare il passato, ma possiamo imparare da esso, costruendo un futuro dove nessuno debba nascondersi per sopravvivere o venga discriminato perché "diverso".

Il 7 novembre 1944, Marisa e Jole Jesurum, due di quattro sorelle, e il loro padre, furono arrestati in questa piazza dai tedeschi e deportati prima a San Sabba e poi a Ravensbruck.

E' difficile immaginare come paesi così legati alla nostra realtà, come Zianigo, possano avere a che fare con le grandi tragedie della storia, specie con la deportazione nei campi di concentramento. Eppure i più di mille chilometri che separano il piccolo paese dal lager di Ravensbruck si annullano quando si scopre che vite umane sono state strappate alla loro quotidianità per essere trasportate in quell'abisso di orrore.

È proprio attraverso le testimonianze a noi vicine degli anni bui del nazifascismo, come il diario di Tiussi e di Renzo, che l'intensità del dolore viene amplificata enormemente e il ricordo delle atrocità vissute viene reso più vivido. Perciò la Giornata della Memoria si può vivere come l'opportunità per far crescere un sentimento di consapevolezza, rendendo così il 27 gennaio una giornata "della responsabilità", per citare le parole della Senatrice Liliana Segre.

La responsabilità è legata alla scelta morale della coscienza di ritenere qualcosa giusto o meno e di agire secondo essa. La celebrazione della Giornata della Memoria è quindi la chiave non solo per sconfiggere il disinteresse, ma anche l'indifferenza verso la storia.

Non si danno fiori agli ebrei

*Nel silenzio spezzato dell'umanità,
due sorelle, Marisa e Jole,
sono segni indelebili nel diario di Renzo e Tiussi.*

*San Sabba le accolse col gelo,
e poi Ravensbrück e Bergren-Belsen*

*dove Jole, nel fiore degli anni,
sfiorò per sempre.*

*Marisa non era più una ragazza,
ma l'ombra di se stessa,
con la pelle grigia, i capelli caduti
e il corpo che sembrava dimenticare
cos'era stato essere vivo.*

*Un soldato italiano, colpito dalla sua fragilità,
cercò un fiore per lei.
Ma la risposta fu fredda,
come il cuore di chi la pronunciò:
"Non si danno fiori agli ebrei".*

*Per lei e per tutte le donne vittime
sono state create le rose di Ravensbrück,
che non crescono solo nei giardini,
ma anche nei cuori che non dimenticano.*